

sopra il metodo di questo censimento. Mi pare che in sostanza ciò in che questo censimento si differenzia da tutti gli altri, si è che si vuol fare tutto d'un colpo e simultaneo: cosa per sè desiderabilissima; e il metodo che si stabilisce per questo censimento si è quello di farlo fare dai cittadini stessi, e veramente questo è forse l'unico mezzo per poter arrivare ad un censimento simultaneo; poichè nè il Governo nè i municipi possono avere agenti in sì gran numero per raccogliere questi dati in tutta la periferia del nostro territorio. Ma qui mi pare che esista una gran difficoltà pratica di esecuzione. Bisogna notare che una grandissima parte dei cittadini sono illetterati, non potranno comprendere questa scheda, la quale scheda a me pare che richiegga di essere letta con una qualche attenzione anche da coloro che hanno una mediocre coltura e che s'intendono un po' di queste cose; ma da molta parte della popolazione essa non verrà capita. Ora mettiamo un paese la cui popolazione sia molto sparsa, in cui le nevi, il cattivo tempo, e altre simiglianti condizioni rendano difficili le comunicazioni; come si potrà in un termine assai breve ottenere che i capi si istruiscano di ciò che da loro si vuole, e facciano riempire o riempiano le schede senza fare duplicazioni, imbrogli, senza fare degli errori? E questi errori renderanno poi in gran parte inutile il lavoro; o almeno renderanno questo lavoro così imperfetto che io temo riesca da meno di quello che si otterrebbe colle verificazioni successive, fatte da persone capaci, esperte di queste statistiche, che portandosi al domicilio riconoscono lo stato delle famiglie.

Mi pare poi che il proposto metodo essendo affatto nuovo e le popolazioni non essendo preparate a questo, non potranno adempiere quanto loro è prescritto nel tempo che corre dall'epoca della promulgazione della legge al 1° gennaio 1858, ed essendo questo un lavoro che non si è mai fatto e che moltissimi non sono capaci di fare, nè sapran ben comprendere perchè si voglia far fare da loro, anzichè, secondo il consueto, dagli agenti del Governo, ciò non potrà a meno di portare una specie di perturbazione, la quale converrebbe evitare.

Io credo che per soddisfare alla legge che impone il censimento decennale basterebbe determinare che seguisse entro il 1858 e lasciare che il Ministero fissi il giorno ad epoca più remota che non il 1° gennaio e come gli parrà conveniente. Il fissare il dì dell'operazione è cosa puramente d'esecuzione e che meglio sta al potere esecutivo; tale dilazione preparando intanto le popolazioni a questo lavoro, potrà essere sufficiente.

Nessuno negherà esistervi una difficoltà materiale di esecuzione gravissima in questo che si domanda ai singoli cittadini, a tutti i capi di famiglia di fare un lavoro che una gran parte di essi, anzi la maggioranza, assolutamente non sono capaci di fare; e non lo sono soltanto gl'illetterati, che sono molti, ma lo sono anche moltissimi che sapranno scrivere mediocrementemente e tanto che è sufficiente per i loro commerci o piccoli affari, ma che non s'intendono niente di statistiche; quindi avverrà che molti, non conoscendo il significato dei quadri e

delle caselle, metteranno una cosa dove ve ne va un'altra, e quando si vorrà farne un qualche controllo, bisognerà rifare in gran parte il lavoro mediante un successivo censimento, il che cagionerà poi altre spese e indagini.

Io non parlo poi dell'articolo della spesa e della somma in questo progetto richiesta, nè delle osservazioni dell'onorevole Despine intorno alla sua insufficienza, poichè l'onorevole ministro disse che questo dipende dal modo con cui dovrà il Governo retribuire gli agenti pubblici che si occuperanno di questo censimento. La Camera deciderà; in massima io penso che non si potrà avere esattezza se non se mediante qualche remunerazione a queste persone.

Credo poi vi sarà un altro mezzo di rimborso al Governo, perchè certamente se egli vorrà andar severo nell'applicare le multe, ne raccoglierà moltissime, poichè non dubito che gli errori saranno a fasci in queste schede redatte dai particolari. Perciò in questa parte io credo che il Governo farebbe un buon affare, finanziariamente parlando, cosa però che certamente io non desidero.

Lasciando dunque questa quistione mi arresto soltanto al principio, che consiste nel volere il censimento simultaneo che è desiderabilissimo, ma che credo sommamente difficile ad ottenersi con qualunque metodo, e tanto più con questo, per mezzo di consegne redatte a dì fisso dai cittadini e dai capi di famiglia.

Le difficoltà materiali che mi sembra presentare questo metodo sono tali che, secondo me, è impossibile sperare che questo censimento possa riescire a buon fine; d'altronde lascia poi la necessità di un secondo censimento, o poco meno, a titolo di controllo, poichè volendosi riconoscere se fu bene o mal fatta la consegna, bisognerà andare a rivedere le famiglie ai singoli domicili.

Espongo queste cose come semplici osservazioni, sperando che la Commissione avrà già fatto i suoi studi in proposito e mi favorirà opportuni schiarimenti. Io per verità ho dato una scorsa alla relazione della Commissione; ma, non avendo inteso ieri che questa legge fosse posta all'ordine del giorno, non me ne sono potuto occupare. Bastami per ora di avere messe innanzi queste osservazioni e chieste quelle spiegazioni che ho creduto necessarie.

CAPRIOLO, relatore. La Commissione non si nascose, nè si nasconde le gravi difficoltà che devono sorgere da questo nuovo metodo di censimento; certamente il censimento simultaneo deve presentare delle grandissime difficoltà; quindi essa si preoccupò seriamente di ciò, e cercò anzitutto di semplificare le schede quanto più le fu possibile; tolse tutte quelle indicazioni che le parevano malagevoli a darsi da gran parte dei cittadini; stabilì pure che il Governo assegnasse, agl'incapaci di provvedere da sè, l'aiuto degli agenti comunali governativi, e in tal modo ha creduto di avere provvisto nel miglior modo che si poteva. Certamente, poichè riconosceva pure l'onorevole Della Motta essere il censimento